

veglia serale per scambiarsi le esperienze di servizio, sia all'interno delle nostre comunità che con altri capi da tutta Italia.

Un triangolo come il fazzoletto arrotolato al collo, Un Dio che da lassù ci guarda e in Tre si fa per tutti: un dono prezioso esserci stati, l'ascolto e il confronto di idee ed esperienze di questi giorni portano la ricchezza di un intero Paese e ci aprono alla speranza di cittadini del domani migliori.

Abbiamo potuto ascoltare testimoni veri di vita piena: Gloria Mari, Consacrata dell'Ordo Virginum e geologa, Sabino Chialà, priore della Comunità monastica di Bose, hanno condiviso la loro esperienza nella spiritualità comunitaria, offrendoci una visione attuale e profetica di questa dimensione. In questi giorni abbiamo sentito forte il senso della missione nel servizio ai ragazzi a noi affidati e la responsabilità di essere testimoni di bellezza e felicità.

Nel cammino abbiamo potuto sperimentare la presenza del Signore, Lui si è fatto nostro compagno di strada e ci indica il "noi" come unica via per poter realizzare la vera felicità".

Nel "bosco della Spiritualità" un vero e proprio pezzo di bosco, con croci di legno appese tra gli alberi, panchine, quaderni su cui lasciare pensieri abbiamo domandato a Dio in molti: «Dove sei?».

Abbiamo avuto la possibilità di confessarci e dialogare con sacerdoti e assistenti ecclesiali, persone che hanno il mandato di accompagnare durante l'anno i ragazzi e le ragazze scout di tutte le età in un percorso di fede e, soprattutto, di ascolto.

Quadrato è quel momento in cui facciamo in noi memoria, i lati di una piazza dove c'è la nostra storia: lo scoutismo esiste dal 1907 grazie al suo fondatore inglese Lord Baden Powell, ha resistito clandestinamente al fascismo grazie alle Aquile Randagie ed è oggi diffuso con molteplici associazioni. L'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) nata nel 1974 dalla fusione di due preesistenti associazioni: l'ASCI (Associazione scouts cattolici italiani), aperta ai soli maschi e l'AGI (Associazione guide italiane), aperta alle sole femmine è oggi luogo in cui le capo e i capi si appassionano alla bellezza del servizio e accompagnano le nuove generazioni alla realizzazione di sé come uomini e donne, attraverso il gioco, l'avventura e la strada. Tutto è stato raccontato in una splendida mostra a cielo aperto arricchita da foto, documenti che racchiudono: 50 anni di canzoni, di speranza, di comunità capi, di diarchia, di ceduzione, di vita di frontiera, di eventi.

Il Parallelogramma è un aquilone per volare sulle periferie le porte chiuse da varcare: Durante la Route nazionale

abbiamo ascoltato parole che ci invitano ad essere protagonisti del cambiamento, non siamo chiamati solo ad osservare ma a agire con coraggio e determinazione per lasciare un mondo migliore. Roberto Vecchioni ci ha ricordato che "La felicità è essere nel cuore di qualcuno". Il Cardinal Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI ci ha invitato nella messa finale ad essere testimoni di pace e custodi del bene comune. Crediamo fermamente che questo significato si manifesti attraverso il nostro lavoro con i ragazzi, aiutandoli a diventare esploratori di un mondo che ha bisogno di cambiamento.

“Ecco perché essere capi: per loro, per camminare nella vita vera, per cambiare questo mondo e renderlo felice non perché va tutto bene, ma perché ho qualcuno con me e ho speranza. Capi perché nessuno resti indietro, per non avere paura degli imprevisti, per camminare contemplando e difendendo il Creato e le creature, per imparare ad arrangiarsi, arte così importante per chi cammina davvero! Vi prendete responsabilità in un mondo che ama il ruolo e la considerazione, ma senza legami e sacrifici. Essere capi vi ha cambiato e vi ha reso migliori. Ognuno personalmente e tutti insieme avete, in tanti modi, rinnovato quella promessa che fin da piccoli ha orientato la vostra vita: “Fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese”. Solo così si educa

e chi educa cambia. Avete sentito il dovere verso Dio e il suo sogno per il mondo, che poi vuol dire anche per ogni persona. Avete sentito il dovere verso il nostro Paese e anche quell'altro Paese che per noi è l'Europa, ma alla fine l'intera casa comune della terra che vogliamo sentire e rendere casa e una casa per tutti. Fare il meglio è molto diverso dall'angoscia di prestazione, solo dimostrativa di sé non per gli altri, piena di confronti e paure. Fare il meglio è poter chiedere aiuto, sbagliare, correggersi ed essere corretti, è non accontentarsi e allo stesso tempo godere del cento volte tanto che riceviamo in fratelli, sorelle, padri, madri. Fare il meglio perché abbiamo davvero capito che se non lasciamo il mondo migliore sarà peggiore, segnato da ingiustizie inaccettabili, alle quali non vogliamo abituarci. Siete diventati grandi facendo diventare grandi non perché sopra gli altri, ma insieme e nel servizio. Il più grande aiuta il più piccolo. Sempre. Quando ognuno finisce per essere regola a se stesso si finisce per cercare una felicità individuale e non trovarla mai”

e un **grande grazie al nostro Vescovo Enrico** che è venuto ad accoglierci alla stazione dei treni al rientro dalla nostra Route!



Il Vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi, con i Gruppi AGESCI di Trieste partecipanti alla Route nazionale. Foto fornita da Teresa Lamba